

CAMORRA Accelerazione investigativa per arginare l'escalation, sotto la lente degli inquirenti alcuni rampolli del "sistema"

Caccia ai babyras del clan D'Amico

Venti di faida a San Giovanni a Teduccio, primi sospetti dopo la sparatoria al rione Villa

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Corsa contro il tempo per provare a fermare sul nascere l'ultima recrudescenza dell'eterna faida di Napoli Est. Dopo la triplice sparatoria registrata lo scorso weekend nel rione Villa di San Giovanni a Teduccio, carabinieri e polizia stanno lavorando senza sostanza per tracciare l'identikit dei responsabili. Nessuna certezza o svolta investigativa imminente, almeno per il momento, ma sul taccuino degli inquirenti c'è già una prima rosa di nomi di possibili sospettati. Sono giovani, anzi giovanissimi, e pronti a tutto per scalare le gerarchie criminali della mala dell'area orientale. Riflettori puntati, in particolare, su alcuni rampolli con aspirazioni da ras, molto vicini o persino imparentati con gli storici boss del clan D'Amico-Mazzarella. Sullo sfondo, neanche a dirlo, l'ambizione di conquistare il monopolio degli affari illeciti nella zona, su tutti quello dello spaccio di droga al dettaglio.

La tregua di Napoli Est resta dunque appesa a un filo. A pochi giorni di distanza dalla scarcerazione di uno dei presunti killer di Salvatore De Marco, nipote dei boss Rinaldi ammazzato a marzo scorso, la tensione a San Giovanni a Teduccio torna a salire ben oltre i livelli di guardia. Dopo le schermaglie registrate negli ultimi giorni dagli investigatori antimafia, l'allarme è scattato lo scorso weekend, quando nel cuore del rione Villa sono state segnalate ben tre sparatorie nel giro di appena mezz'ora. Una raid "muscolare", ma senza conseguenze. Sulla scena, infatti, le forze dell'ordine intervenute per eseguire i rilievi balistici non hanno trovato bossoli o danneggiamenti. Segno che il commando, con tutta probabilità, ha usato armi sceniche o a salve. Chi ha fatto fuoco non voleva dunque uccidere o ferire, ma lanciare un messaggio.

L'allarme è scattato poco prima dell'alba di venerdì, quando tra le 4,30 e le 5 circa alcuni residenti



Alta tensione tra le strade dell'area orientale di Napoli dopo la triplice stesa dello scorso fine settimana

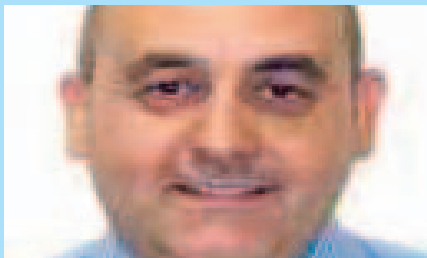
RAPINA CON OMICIDIO, IL SICARIO LASCIA IL CARCERE DI POGGIOREALE PER PROBLEMI DI SALUTE: DOVRÀ SEGUIRE UNA DIETA

Dall'ergastolo ai domiciliari, fuori il killer Elia Nunziata

NAPOLI. Detenzione domiciliare per Elia Nunziata (nella foto), condannato in via definitiva alla pena dell'ergastolo per l'omicidio di un camionista, avvenuto durante una rapina, il 21 ottobre 1991 ad Acerra, in provincia di Napoli.

A deciderlo è stato il magistrato di sorveglianza di Napoli che ha accolto le richieste formulate dai difensori di Nunziata, gli avvocati Raffaele Chiummariello e Romano del Savio.

L'ergastolano, detenuto nel carcere di Napoli-Poggioreale, venne arrestato nel giugno 2020 in un'abitazione di Palma Campania, dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna. Dopo un



concesse misure alternative tranne che per gravi motivi di salute e Nunziata, stando a quanto dimostrato dai suoi avvocati difensori, era sovrappeso ed aveva bisogno di una dieta speciale. Che seguirà agli arresti domiciliari.

travagliato iter processuale, fatto di condanne e assoluzioni, giunse la condanna definitiva all'ergastolo, nel marzo del 2019, quando Nunziata (ritenuto l'autore materiale dell'assassinio a colpi di pistola del camionista Daniele Lamperte, che trasportava un carico di nocchie di ingente valore) era già irreperibile. Agli ergastolani, di norma, prima di vent'anni non possono essere

hanno composto il numero unico di emergenza per segnalare che in via Sorrento stava avvenendo qualcosa di grave: una stesa, l'ultima di un'interminabile serie che va avanti ormai da anni. Stando a quanto ricostruito dai carabinieri, i raid sarebbero stati ben tre, di cui i primi due ravvicinatissimi. Il

commando entrato in azione non ha però fatto ricorso al piombo, usando armi sceniche o caricate a salve. Un modo inequivocabile per marcare la zona e mettere sotto pressione il gruppo rivale. E qui subentra l'aspetto investigativo di più difficile interpretazione: individuare la firma che si celerebbe

dietre quelle stese. Gli inquirenti, analizzando alcune telecamere della zona e raccogliendo voci confidenziali dal territorio, hanno fin qui stabilito che far fuoco sarebbero stati alcuni giovanissimi riconducibili al clan D'Amico-Mazzarella. A finire nel mirino sarebbero invece gli eterni rivali del-

la famiglia Rinaldi-Reale. Entrambe le holding annoverano degli avamposti proprio lungo via Sorrento, che però - soprattutto al rione Villa - è storicamente considerata la roccaforte dei secondi. Nonostante arresti e pentimenti, il fuoco della faida brucia ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Aggrediti gli agenti di San Lorenzo, la violenza durante un controllo al marito della sospettata

Vigili pestati in ufficio, caccia a una donna

NAPOLI. Un controllo stradale per una banale infrazione al Codice della Strada si è trasformato in un pomeriggio di violenza negli uffici della polizia municipale. L'episodio ha visto coinvolti i familiari di un automobilista sorpreso al volante mentre utilizzava il cellulare, un comportamento vietato che prevede l'identificazione immediata e la sospensione breve del documento di guida. Durante la redazione dei verbali negli uffici dell'unità operativa San Lorenzo, la situazione è degenerata in pochi istanti. La moglie dell'uomo, presentata-

si per chiedere chiarimenti, si è resa protagonista di un gesto fulmineo: ha afferrato la patente del marito posata sulla scrivania degli agenti ed è fuggita verso l'uscita. Nel tentativo di guadagnare la fuga e ostacolare l'inseguimento dei vigili urbani, la donna ha persino rovesciato l'arredo e le suppellettili dei locali. Ad aggravare il quadro è stato l'intervento degli altri familiari presenti, che si sono scagliati con aggressività contro la pattuglia per coprire la fuga della donna. La colluttazione è sfociata in un vero e proprio scontro fisico: una vigilessa è stata brutalmente

aggredita al punto da subire lo strappo di ciuffi di capelli, mentre un secondo operatore è rimasto ferito. Per entrambi gli agenti di polizia locale il referto medico ha stabilito una prognosi di sette giorni. I responsabili dell'aggressione sono stati bloccati e denunciati. L'accaduto ha sollevato l'immediata indignazione delle rappresentanze sindacali (Rsu Csa e Fp Cgil), che hanno espresso piena solidarietà agli operatori coinvolti. I sindacati hanno cinto d'assedio il tema della si-



curezza del personale, evidenziando la grave carenza d'organico e chiedendo tutele concrete, dignità professionale e condizioni di lavoro sicure di fronte all'aumento di episodi di violenza a danno dei caschi bianchi.

IN CORSO GARIBALDI

Viola i domiciliari, 40enne arrestato

NAPOLI. La polizia di Stato ha tratto in arresto il 40enne Marco Telesco per evasione. In particolare, gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, durante il servizio di controllo del territorio, nel transitare in corso Garibaldi, hanno notato il predetto che, alla loro vista, ha tentato di allontanarsi per eludere il controllo, ma è stato prontamente raggiunto dagli operatori. Dagli accertamenti di seguito esperiti, i poliziotti hanno quindi appurato che lo stesso era sottoposto alla misura degli arresti domiciliari e, pertanto, lo hanno tratto nuovamente in arresto.